

Mountain bike Paola Pezzo vince tappa «Igor Cup»

La campionessa olimpica Paola Pezzo e il campione del mondo Hubert Pallhuber si sono imposti nella tappa di mountain bike della «Igor Cup» '98 a Sarentino. Il campione altoatesino ha dovuto attendere quattro giri per riuscire a staccare gli avversari ed inoltrarsi solitario verso il successo. La prossima prova della «Igor Cup» è in programma la prossima settimana, a Cerro in provincia di Verona.

Superturismo Imola, Giovanardi vince su Alfa 156

Una vittoria a testa per Alfa Romeo e Bmw ieri a Imola nella seconda prova del Campionato italiano Superturismo. Nella prima gara, su 11 giri, successo di Fabrizio Giovanardi (Alfa Romeo 156), davanti a Fabrizio De Simone (Bmw); terzo Emanuele Naspetti (Bmw). Nella seconda prova dominio delle Bmw, terzo Giovanardi a 1-54. In classifica Naspetti guida con 97 punti, segue Giovanardi con 88.



Triathlon, Milano Dominano gli stranieri

Il Triathlon Internazionale di Milano (1500 mt nuoto, 40 km ciclismo, 10mila mt corsa) è stato vinto dal francese Philippe Fattori, seguito dal venezuelano Gilberto Gonzales e dal tedesco Ralf Eggert. Spencer Smith, l'inglese tre volte campione del mondo, è rimasto imbottigliato dopo lo sparo d'avvio. Tra le donne vittoria della svizzera Messmer, seguita dalla spagnola Berasategui e dalla Mouthon.

Aletica leggera Finanzieri terzi in Coppa Campioni

Le Fiamme Gialle non riescono a vincere la Coppa Campioni di atletica. Al termine della due giorni di gare nell'impianto di Tivoli, i finanzieri si sono dovuti accontentare di salire sul terzo gradino del podio. A vincere sono stati i russi del «Luch» Mosca, club con molti atleti maghrebini che sono risultati determinanti nel mezzofondo. Seconda posizione per il Dukla Praga.

C'è un alieno al comando ma il «pirata» non molla

Tutto il Giro, e soprattutto la cronometro di ieri, sta in quell'attimo - un lampo - in cui Zülle sorpassa Pantani, piccolo e scabro puntino verde che lotta con le sue gambette da scalatore contro ostacoli ciclopici: il vento che soffia dal mare, la strada maledettamente piatta, un alieno in maglia rosa che lo risucchia come un aspirapolvere. Mancano circa sette chilometri al traguardo: tanti per una cronometro, tanti soprattutto per Pantani che, insieme allo smacco, deve anche sorbirsi l'assordante corteo di macchine e di moto che, come invitati ubriachi a un matrimonio, accompagna Zülle verso la vittoria. Anche quel sorpasso è questione di un attimo: ma fa male, perché dietro Pantani, ormai inghiottito da Zülle, non rimane quasi più nessuno. La vittoria non tiene conto dei figliastri: l'omino di Romagna, in questi stradoni di Trieste, è solo un intruso. Pussa via, sgorbio, divertiti tra capre e stambecchi, qui non c'è gloria per te. Quello di Pantani, tenera tartaruga Ninja, è proprio un destino in salita. Mai che qualcuno gli faciliti le cose, gli tolga un ostacolo, gli inserisca un Mortirolo. Diciamo la verità: se il Giro s'infiamma, non è per Bartoli o per Zülle, alieno svizzero-spagnolo: no, il Giro s'infiamma quando la nostra tenera tartaruga ninja scatta sui pedali e sale in Paradiso. È in quel attimo che il ciclismo riallaccia i contatti col suo popolo di praticanti. Ma non disperiamo: in fondo cosa sono tre minuti e mezzo di svantaggio per un uomo di 55 chili che, in discesa, è finito contro una jeep? Allegrì, Pantani ha perso, ma lotta ancora insieme a noi. [Da.Ce.]

A Trieste l'elvetico domina la prova contro il tempo. Tonkov limita i danni, il «Pirata» staccato di 3'26"

Il ciclone Zülle sul Giro Pantani ko nella crono

TRIESTE. Arriva il giorno in cui l'uomo in bici è solo contro la legge di una corsa che non ammette tentennamenti, flessioni, tantomeno inseguimenti che possano rimediare a momenti di pausa o disattenzioni che dir si voglia. Solo, senza compagni di squadra che possono darti una mano, un consiglio, un avvertimento prezioso. Quando si è in gruppo i gregari intuiscono, spiano, riferiscono al loro capitano. Ne ho conosciuti alcuni che alla sera sbriciavano e orlignavano nei vari alberghi, altri che, tramite gli inserimenti che entravano e uscivano dalle camere, ottenevano particolari informazioni. «Tizio ha qualche linea di febbre, Caio tossisce, Sempronio non ha cenato...». Nelle crono l'uomo di classifica non riceve il minimo aiuto perché i suoi collaboratori risparmiano energie, vanno per così dire a spasso incuranti di ciò che esprimerà il tic tac delle lancette. La crono di Trieste misura 40 chilometri a cavallo di un tracciato misto. Una leggera salita, discesa e pianura compongono il viaggio della quindicesima tappa e siamo tutti davanti al tabellone per vedere cosa combina il signor Zülle e come si comportano i suoi maggiori avversari.

I più impegnati si avvalgono di mezzi il cui costo va dai dieci ai quindici milioni. Telai, ruote, pedali, manubri, caschi studiati per la bisogna, ma al di là di tutte le invenzioni contano la potenza, l'agilità e la tenuta. L'ucraino Gontchar (uno specialista) produce un rapporto (57 x 11) che spinge dieci metri e mezzo per ciascuna pedalata e termina con un significativo 45'31" che gli darà la seconda moneta. Gotti non ha gambe, non ha più voglia di proseguire e con 50'49" è uno dei peggiori. Ma occhio al primo rilevamento, occhio al signor Zülle che sulla collina di Prosecco, laddove c'è un piccolo gran premio della montagna, precede Tonkov di 25" e Pantani di 51". Si mette male per il romagnolo, sempre più male. In quel di Sistiana (chilometro 22) il ritardo di Marco da Zülle è di 1'50". A 37" Tonkov; ahimè, perché lo svizzero agguanta e supera Pantani quando



Alex Zülle mentre raggiunge e supera Marco Pantani

C. Ferraro/Reuters

mancano poco meno di nove chilometri al traguardo. Zülle è perfetto e costante nell'azione, è il ciclista che per la ventinovesima volta s'aggiudica una corsa a cronometro. Mai disunito, elegante, tutt'uno nei movimenti, una stazza atletica che ricorda quella di Miguel Indurain, 1,86 di altezza, 72 chili di peso che sovrachiano la figura di Pantani. Alla fine, Alex Zülle sfiora i cinquantaquattro orari e rifila 53" a Gontchar, 1'22" a Tonkov, 1'59" a Dominguez, 2'11" a Bartoli e ben

3'26" a Pantani. «È quanto mi aspettavo», lascia capire Pantani. «Sapevo di essere inferiore di molto anche a Tonkov, però...». Un «però» che si aggrappa alle prossime arrampicate, ma intanto notevole è ora il vantaggio della maglia rosa. Chi fantastica, chi vorrebbe Pantani sul podio di Milano, vede Zülle in crisi sulle salite e nelle discese che verranno. Si sa che Alex non ama le scalate e tantomeno le discese perché rigido, incapace di guidare la bici in un

ORDINE D'ARRIVO

- 1) A. Zülle (Svi-Festina) in 44'38" alla media oraria di km. 53,771
- 2) S. Gontchar (Ucr) a 53"
- 3) P. Tonkov (Rus) a 1'22"
- 4) J. C. Dominguez (Spa) a 2'00"
- 5) M. Bartoli (Ita) a 2'11"
- 6) B. Boscardin (Ita) a 2'13"
- 7) R. Forconi (Ita) a 2'16"
- 8) O. Camenzind (Svi) a 2'32"
- 9) P. Savoldelli (Ita) a 2'33"
- 10) A. Kasputis (Lit) a 2'44"
- 11) M. Velo (Ita) a 2'51"
- 12) M. Hvastija (Slo) a 2'53"
- 13) M. Streef (Bel) a 2'58"
- 14) D. Zanetti (Ita) a 3'00"

CLASSIFICA GENERALE

- 1) A. Zülle (Svi-Festina) in 67h45'49" alla media oraria generale di km. 40,196
- 2) P. Tonkov (Rus) a 2'02"
- 3) M. Pantani (Ita) a 3'48"
- 4) G. Guerini (Ita) a 4'21"
- 5) A. Noè (Ita) a 4'34"
- 6) M. Bartoli (Ita) a 4'52"
- 7) O. Camenzind (Svi) a 5'21"
- 8) S. Gontchar (Ucr) a 5'48"
- 9) J. C. Dominguez (Spa) a 5'50"
- 10) R. Forconi (Ita) a 6'15"
- 11) M. Velo (Ita) a 6'52"
- 12) L. Leblanc (Fra) a 6'55"
- 13) W. Belli (Ita) a 7'01"
- 14) L. Roux (Fra) a 7'33"



gioco che richiede coraggio e sicurezza. E se piove..., aggiungono i cattivi. Auguro buon viaggio a Zülle, fin qui meritevole del successo e prendo nota di una carenza che penalizza il ciclismo italiano, il dopo Moser, il dopo Saronni, il dopo Bugno, per la precisione. Già, Pantani è il miglior «grimpeur» del mondo, ma questa qualifica è sufficiente per imporsi in un Giro e in un Tour? Non basta, rispondono in coro gli esperti e qualcuno va indietro negli anni evocando i valori di Coppi, di Bartali e del minuscolo Gaul detto l'angelo delle montagne e capace di difendersi, addirittura di vincere, nei giorni delle cronometro.

Il Giro si accorcia ed entra nel-

l'ultima e decisiva settimana di competizione con le prove più impegnative. Oggi l'assaggio di Asiago, domani le vette di Passo Duran, di Staulanza, della Marmolada e di Passo Sella (cima Coppi a quota 2214), poi le conclusioni in altura di Pampeago e di Montecampione precedute da una lunga serie di dislivelli e sarà nel pomeriggio di giovedì che sapremo quante possibilità avranno Pantani e Tonkov nel confronto con Zülle che due giorni dopo potrà usufruire di un'altra gara contro il tempo. Come a dire che lo spettacolo continua anche se l'elvetico sta guardando dall'alto i suoi oppositori.

Gino Sala

Motomondiale, Gp di Francia. Sul podio Harada, Valentino Rossi e Capirossi. Nella 500 delude Biaggi, quinto. Gara a Criville, secondo Doohan

E l'Aprilia è sempre più regina delle 250

LE CASTELLET (Francia). L'aver stretto i denti in gara non è bastato a Max Biaggi (ieri quinto) per conservare la leadership in classifica iridata della classe 500. Il romano è sceso al terzo posto, alle spalle dello spagnolo Alex Criville, vincitore del Gp di Francia, e dell'australiano Michael Doohan, secondo al traguardo sul traguardo di Le Castellet. La quinta prova del motomondiale è andata invece a gonfie vele per la Aprilia che ha monopolizzato il podio della 250 con Tetsuya Harada (in testa al mondiale), Valentino Rossi e Loris Capirossi si è aggiudicato il successo della 125 col giapponese Sakata che ha preceduto il Senne Marco Melandri e il connazionale Azuma. Ma nella «500» Biaggi ha sofferto non tanto i postumi della brutta caduta in prova quanto evidenti problemi di messa a punto della sua Honda. Più del dolore al dito medio della mano destra e della botta all'anca, Max si è infatti lamentato dei soliti saltellamenti della ciclistica, arrivando persino a puntare l'indice con-

tro la Honda rea di favorire, a detta del pilota, la squadra di Doohan e Criville per motivi economici. «Non è stata una gara facile - ha detto Biaggi - non tanto per le mie condizioni fisiche quanto per quelle della mia Honda che non rendeva al 100 per cento. Solo verso la metà della corsa ho cominciato a risentire maggiormente delle conseguenze dell'incidente di sabato. E il quinto posto in queste condizioni non è male». In più di una circostanza Biaggi ha avuto a che fare con Kocinski: «Non ho molto da recriminare sul sorpasso di John - spiega il pilota romano - anche se mi ha chiuso la linea come se si trattasse dell'ultimo giro e se nel contatto che ne è seguito mi ha piegato la leva della frizione. Non penso che se fossi stato nelle condizioni ideali avrebbe potuto fare lo stesso. Non ero al massimo fisicamente e la moto non mi ha aiutato a ridurre il gap».

Ma Biaggi si lamenta del suo mezzo. «Dopo la duplice caduta in Malaysia - continua - la mia Honda non è stata più a posto. Sono state fatte tut-

Ordine d'arrivo e classifiche

Ordine d'arrivo 500. 1) Alex Criville 2) Michael Doohan, 3) Carlos Checa; 4) Max Biaggi, 5) Cadalora.
Classifica 500. Criville 92 punti, Doohan 90, Biaggi 88, Checa 70, Kocinski 43.
Ordine d'arrivo 250. 1) Tetsuya Harada, 2) Valentino Rossi, 3) Loris Capirossi.
Classifica 250. Harada 79 punti, Capirossi 74, Rossi 60, Jacques 56, Aoki 48.
Ordine d'arrivo 125. 1) Sakata, 2) Melandri, 3) Azuma.
Classifica 125. Sakata 98 punti, Manako 81, Azuma 59.



Il giapponese Sakata

te le verifiche del caso al telaio, che è risultato perfetto, ma la mia esperienza di pilota mi dice che dopo una caduta un telaio, anche se apparentemente perfetto, non è più quello di prima. Le vibrazioni non mi permettevano di percorrere le curve come volevo; mi sentivo lento, tanto che ho impiegato parecchio a superare Cadalora nelle fasi iniziali della gara. Spero ora di avere la moto a posto per il prossimo Gp in Spagna. Ho la massima fiducia nel mio team. Non so quando riceveremo qualcosa di nuovo dalla Honda... forse quando lo svantaggio comincerà a farsi sentire. Ho idea - ha concluso polemicamente Biaggi - che la Honda faccia di tutto per favorire la sua squadra interna, quella di Doohan e Criville, solo per motivi economici. Loro infatti vogliono che vinca la squadra sponsorizzata dalla Repsol (la casa petrolifera spagnola che supporta economicamente la Honda RC, ndr), mentre io sono supportato dalla Marlboro e altri piloti ufficiali da altri sponsor. Forse la risposta del mancato suppor-

to è proprio questa». Nella 250 i piloti della Aprilia hanno fatti scintille. Sul gradino più alto del podio è salito Tetsuya Harada dopo una vivace battaglia, costellata anche da qualche scambio di scortesie, con Valentino Rossi. Complice una brutta partenza, causata dall'ingolfamento del motore, Loris Capirossi è giunto terzo dopo una furiosa rimonta che gli ha però bruciato le gomme impedendo di lottare nel finale coi compagni di marca. Nella 125 invece l'Aprilia ha conquistato gara e testa nella classifica iridata grazie al successo di Kazuto Sakata. Il giapponese ha preceduto un determinatissimo Marco Melandri, nuovamente sul podio dopo la bella gara del Mugello, e il connazionale Masao Azuma. Caduto malamente, Nobby Ueda si è fratturato l'omero destro e ferito il nervo radiale. In infermeria sono finiti anche Mirko Giansanti, Gino Borsoi e il giapponese Osamu Miyazaki, caduto nella corsa della 250, rischia l'amputazione del mignolo della mano destra

Dario Ceccarelli